Anno 50.° N. 10

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 10 gennaio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Mi... Via S. Paolo, 11 e sue succursali

Conto corrente con la po...

L'anniversario della morte di Vittorio Eman. II commemorato ieri dagli italiani

Alle tombe del Pantheon

ROMA, 9. — In occasione dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II gli uffici pubblici issarono la bandiera a mezz'asta.

Alle ore 11 le autorità si recarono a rendere omaggio alla tomba di Re Vittorio Emanuele II al Pantheon.

I vigili di Roma, in grande uniforme, erano schierati sotto il pronao, col gonfalone e le bandiere dei rioni. Un plotone di guardie municipali faceva il servizio d'onore; la musica municipale suonava la marcia funebre.

Alle ore 11.10 giunse la rappresentanza dell'Università, molti sindaci e studenti. Indi giunsero le rappresentanze della Deputazione e del Consiglio provinciale, il sindaco Colonna con gli assessori.

Alle ore 11.30 giunse la rappresentanza del Senato, composta del vicepresidente Blaserna, dei senatori Tostaro, Reynaudi, Bonasi.

Le autorità si recarono a deporre le loro firme sui registri della tomba di Re Vittorio, facendo poi atto di omaggio alla tomba di Re Umberto.

Sulla tomba di Re Vittorio furono deposte splendide corone del Comune, dell'Università, della Deputazione provinciale e dell'Istituto superiore di commercio. (Stefani)

Il popolo romano all'Altare della Patria

ROMA, 9. — Per iniziativa della Federazione nazionale dell'Associazione fra i Reduci dalle patrie battaglie, nel pomeriggio ebbe luogo una grande commemorazione popolare di Re Vittorio Emanuele II dinanzi all'altare della Patria.

Piazza Venezia era tenuta sgombra dal pubblico da cordoni di carabinieri e guardie. Prestavano servizio di onore i giovani esploratori, numerosi soldati in licenza e in convalescenza.

Gli ufficiali presero posto presso il basamento della statua equestre, mentre sfilavano le associazioni civili e militari, le scuole, gli istituti, i ricreatori, le corporazioni d'arti e mestieri, le associazioni di soccorso e di assistenza.

Fra le rappresentanze si notavano quelle dell'Università, della «Dante Alighieri», dei Reduci dalle patrie battaglie, dei garibaldini. Fra le bandiere, oltre un centinaio, quelle dell'Istria, della Dalmazia, di Trento, Trieste e Rovereto.

Sul monumento facevano il servizio d'onore i vigili in alta tenuta.

Alle ore 15 giunse il sindaco, accolto al suono della marcia reale. Salì insieme alla Giunta, a numerosi consiglieri comunali, rappresentanti della Deputazione, del Consiglio provinciale ed altre autorità, al basamento della statua equestre, ove furono deposte numerose corone. Si notavano alcuni ufficiali serbi.

Il discorso del sindaco

Salutato da applausi, parlò il Sindaco.

Ecco il sunto del suo discorso:

Il Sindaco ricorda che il Consiglio comunale di Roma, or sono ventotto anni, domandava all'Italia che la salma del Gran Re fosse affidata all'amore ed alla fedeltà dei romani e da allora ogni giorno e in ogni ricorrenza dell'anniversario, il popolo di Roma si recò al Pantheon in devoto pellegrinaggio per venerare la più santa reliquia della religione della patria.

«Nel nome di Vittorio Emanuele, l'Italia riassume tutta l'epopea del proprio riscatto. In quest'anno il popolo di Roma, alla consueta manifestazione di ricorrenza e di amore costituì un'altra nobile ed alta affermazione: non volle soltanto onorare la memoria di Vittorio Emanuele, sulla tomba che riassume il passato, ma volle onorarla qui, su questa ara, meravigliosa apoteosi tangibile della Italia nuova, intorno alla quale non giace nelle sue ceneri soltanto un mondo di morti gloriosi, ma vive con tutte le sue più alte, fulgenti idealità l'avvenire sicuro della Patria».

Il Sindaco soggiunge che la figura del Padre della Patria s'illumina oggi di nuova luce in quest'ora suprema, perchè egli insegnò come la nazione divenga grande per le idee che rappresenta e nella religiosa osservanza delle libere istituzioni trovi la più sicura salvaguardia contro ogni pericolo. Con questa fede, che fu la gloria e la forza della sua Casa, Vittorio Emanuele II raccoglieva il grido di dolore che verso di lui si elevava da ogni parte d'Italia. Con questa fede, Vittorio Emanuele III, nell'immane conflitto che travolge l'Europa, raccolse ora il nuovo grido che si elevava angoscioso dalle terre tuttora disgiunte dalla Patria, per invocare il giorno auspicato della redenzione.

Proseguendo, il Sindaco aggiunge:

«Troppo offese, troppi danni aveva subito l'Italia perchè potesse tollerare ancora le vecchie catene. Dovevano avere termine le umiliazioni, doveva cessare l'amaro dispregio; bastavano le privazioni, le oppressioni, le prigionie a chi voleva conservare la propria storia e la propria favella. E' per l'Italia necessità di vita il riscatto di genti della nostra razza, che da lunghi anni combattono per conservare intatta la propria nazionalità. E' una necessità di difesa la rivendicazione dei confini naturali, per assicurare contro gli eterni nemici le porte d'Italia. Bisogna tenere alto il nostro prestigio nell'Adriatico e nel Mediterraneo, là ove già le nostre repubbliche marinare lasciaron orme indelebili del loro glorioso e civile dominio».

Il Sindaco prosegue:

«In quest'ora solenne, su questo tempio sacro alle glorie più pure del nostro Risorgimento, un irrevocabile auspicio deve levarsi concorde: quello della vittoria».

E conclude:

«Cittadini! Alle bandiere dell'esercito, sulle Alpi e sul mare si stringono oggi col Re magnanimo i nostri soldati, i nostri marinai e combattono e muoiono per l'onore del nostro paese, e vedono in esse, nel tormento delle battaglie, il simbolo della gloria, il saldo presidio dell'idealità della patria. A quelle bandiere, bagnate dal sangue di tante giovani vite, santificate da tanti sacrifici, da tanti martirii, vada in questo giorno il nostro fervente saluto, il saluto di Roma immortale, fiera e sicura di vederle qui coronate del lauro della vittoria, per consacrare all'eternità, nel tempio degli eroi del Risorgimento, i nuovi eroi dell'Italia redenta. Viva l'esercito! Viva il Re!».

Il discorso del Sindaco fu applauditissimo.

Dopo il discorso le associazioni si adunarono in corteo al suono delle musiche e sfilarono dinanzi alla statua del Gran Re. Il pubblico che gremiva la piazza fu quindi fatto sfilare liberamente fino al monumento.

La manifestazione di Cagliari

CAGLIARI, 9. — Stamane un imponente corteo, preceduto dalla banda municipale, composto dalle rappresentanze dei sodalizi e degli istituti cittadini con bandiere e folla immensa, percorse al suono degli inni patriottici, le vie e le piazze fra le acclamazioni ai martiri e all'Italia.

Innanzi al monumento dei Sardi caduti nelle battaglie del Risorgimento, parlarono il sindaco Baccaredda e il professor Giunta, in rappresentanza del Comitato promotore della manifestazione, commemorando Vittorio Emanuele e inneggiando alla vittoria dell'Italia nel presente conflitto.

Indi il corteo si recò innanzi al Consolato di Francia, ove fra ovazioni vivissime; il console pronunciò nobili parole, inneggiando al trionfo delle armi alleate. (Stefani)

Bologna per il Padre della Patria

BOLOGNA, 9. — Nell'aula magna dell'Ateneo ebbe luogo alle ore 10 la cerimonia dell'assegnazione dei premi «Vittorio Emanuele».

Il Corpo accademico universitario era al completo; presenziavano pure il generale Aliprandi, comandante del corpo d'armata, il rappresentante del prefetto, l'on. Cavazza, notabilità cittadine, professori, studenti, signore e signorine.

Dopo le parole del rettore prof. Pesci, rievocanti le gesta gloriose del «Padre della Patria» continuate dal nostro Re, cui mandò un reverente saluto, il prof. Galletti pronunciò un elevatissimo discorso sul tema: «Il pensiero germanico contro il pensiero romano».

Entrambi gli oratori furono vivamente applauditi. (Stef.)

Il telegramma del sindaco di Venezia

VENEZIA, 9. — Il sindaco Grimani inviò al Ministro della Real Casa, Mattioli Pasqualini, il seguente dispaccio:

«Venezia ricorda con memore pietà il triste anniversario del 9 gennaio, mentre guarda con fede il suo Re che seguendo degnamente le traccie dell'Avo magnanimo, è destinato a compiere la grande opera del patrio riscatto, da Vittorio Emanuele II eroicamente iniziata ed avviata per virtù di Principi e di Popolo, con gloriose fortune». (Stef.)

Le corone alle lapidi di Firenze e di Ancona

ANCONA, 9. — Nel salone municipale, alla presenza dei consiglieri comunali, delle autorità e di cittadini furono deposte corone alla lapide commemorativa di Vittorio Emanuele.

Il Sindaco comm. Felici pronunciò un patriottico discorso. Furono inviati telegrammi inneggianti alla vittoria delle armi italiane, traendo auspici dalla memoria del Gran Re liberatore. (Stef.)

FIRENZE, 9. — Per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II al Palazzo comunale ed agli edifici pubblici è esposta la bandiera a mezz'asta. Al monumento di Vittorio Emanuele fu apposta una corona.

Il comunicato ufficiale

ROMA, 9. — COMANDO SUPREMO — 9 GENNAIO 1916
(Bollettino di guerra N. 228)

GIORNATA RELATIVAMENTE CALMA LUNGO TUTTA LA FRONTE FATTA ECCEZIONE DI UNA INTENSA AZIONE DI ARTIGLIERIA NEL SETTORE DI GORIZIA.

Generale CADORNA.

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

L'offensiva russa in Volinia e in Galizia

Tzartorysk in saldo possesso dei russi

Vani disperati attacchi degli austriaci davanti Czernovitz

PIETROGRADO, 9. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Nella regione di Riga, in prossimità della strada di Mitau, i tedeschi hanno diretto di nuovo gaz asfissianti contro le nostre trincee.*

«*Forze considerevoli dell'avversario, che intraprendono contrattacchi, respinsero i nostri elementi dalla borgata di Tzartorysk, ma subito i nemici furono sloggiati da quella località e ci abbandonarono tre ufficiali e cinque soldati prigionieri. Gli ulteriori tentativi degli avversari di ricacciarci da Tzartorysk sono falliti.*

«*Nella regione del corso medio dello Strypa le nostre unità si sono impadronite qua e là di alcuni settori delle posizioni nemiche. In altri punti si sono fortificate con sbarramenti di reticolati di fillo di ferro a immediato contatto con l'avversario. In questa regione abbiamo catturato 17 ufficiali, oltre 1000 soldati e parecchie mitragliatrici.*

«*A nord-est di Czernovitz il nemico ha tentato di fermare la nostra offensiva con disperati contrattacchi operati con grandi forze. Tutti i contrattacchi sono stati respinti con enormi perdite per il nemico. Le nostre truppe si sono impadronite di 14 ufficiali di oltre 300 soldati e di due mitragliatrici.*

«Fronte del Caucaso. — *In Persia, a sud del lago di Urmia, gruppi di curdi hanno tentato di passare sulla riva destra del fiume Djehata, ma tutti i tentativi sono stati facilmente respinti.*

«*Nella regione della città di Assadabad vi sono stati scontri con un distaccamento di insorti persiani*».

Il comunicato austriaco

BASILEA, 9. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte russo. — *Nella Galizia orientale e sulla fronte della Bucovina la battaglia si riaccese ieri.*

«*Come già fu segnalato il nemico cominciò i suoi attacchi sullo Strypa innanzi all'alba.*

«*Alcuni forti distaccamenti di truppe assalitrici si erano avanzati col favore della nebbia fino alle nostre batterie, quando i nostri contrattacchi respinsero gli assalitori al di là delle nostre posizioni.*

«*Le nostre trincee del Dniester si trovano per giornate intere esposte a violento fuoco di artiglieria.*

«*Sulla fronte della Bessarabia l'avversario annunciò poco prima del mezzodì un attacco mediante un violento fuoco di artiglieria a raffiche. Anche questa volta i suoi sforzi erano diretti contro le nostre posizioni a Toporoutz e ad est di Rarantze. I combattimenti furon di nuovo straordinariamente accaniti. Parte delle colonne assalitrici riuscirono a penetrare nelle nostre trincee, ma furono respinte dalle riserve in un corpo a corpo.*

«*Presso Berestiany (Volinia) le nostre truppe respinsero i distaccamenti russi in ricognizione.*

«*Sullo Styr l'artiglieria sventò con fuoco concentrico il tentativo russo di riprendere il cimitero a nord-est di Tzartorysk.*

«Fronte sud-orientale. — *Situazione immutata*». (Stef.)

Le vertenze fra la Germania e gli Stati Uniti

Come il governo di Berlino cerca di guadagnare tempo

WASHINGTON, 9. — *La nota tedesca relativa all'incidente del piroscafo Fyre promette di porre al sicuro i non combattenti, quando i tedeschi dovranno affondare piroscafi. Non si ordinerà alle persone che si trovano a bordo dei vapori di rifugiarsi nelle scialuppe di salvataggio se non quando il tempo, lo stato del mare, e la vicinanza delle coste permettano alle scialuppe di raggiungere in modo sicuro uno dei porti più vicini.*

La Germania rifiuta di mandare una commissione a Washington per procedere a discussioni di altre questioni. Essa propone di ricorrere all'arbitrato di un tribunale speciale di cinque membri, che verrebbe riunito all'Aja in conformità del trattato fra la Prussia e gli Stati Uniti. (Stef.)

NEI BALCANI E AL BOSFORO

L'energica azione degli alleati

I numerosi arresti a Mitilene

ATENE, 9. — Si ha da Mitilene: «*Distaccamenti di truppe alleate procedettero all'arresto del vice-console di Germania Courtigis, suddito ellenico, e di suo figlio, dragomanno del consolato germanico, dell'agente consolare dell'Austria-Ungheria Bartzi, del notabile ottomano Omar effendi, del greco Vartupulos, del commissionario tedesco Off Ner. Alcuni altri individui sospetti, anch'essi arrestati. Tutti furono condotti a bordo di una nave alleata*». (Stefani)

L'esercito d'Oriente a Salonicco

L'artiglieria pesante in azione ai Dardanelli

PARIGI, 9. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

«*Nessun cambiamento sulla nostra fronte.*

«Il comunicato ufficiale del corpo di spedizione dei Dardanelli dice: — *La nostra artiglieria pesante bombardò le batterie turche della costa dell'Asia. Un attacco di fanteria diretto sulle nostre trincee fu facilmente respinto*». (Stef.)

La lotta sulla fronte Montenegrina

Il nuovo gabinetto

CETTIGNE, 8. — (Ufficiale) *Il giorno 7 dall'alba il nemico diresse quattro attacchi energici su tutto il nostro fronte. La flotta austriaca bombardò violentemente le nostre posizioni del monte Lowcen.*

ROMA, 9. — Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio:

Cettigne, 8. — (Ufficiale) *Il gabinetto presieduto dal generale Voukotich presentò le dimissioni. Il Re le accettò ed affidò a Lazzaro Miuscovich l'incarico di costituire il nuovo gabinetto. Questo fu così formato: Miuscovich, presidenza ed esteri; Andrea Radovich, finanze e lavori pubblici; generale Bechovitz, guerra; Bizopopovich, interni; Marko Radubovich, giustizia e culti.* (Stef.)

Nuovi aspri combattimenti

ROMA, 9. — Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne, 9 (Ufficiale):

«*Il giorno 7, sulla fronte nord vi fu un violento combattimento di artiglieria. Sulla fronte est, presso Laponaz prendemmo l'offensiva e ne seguì una lotta sanguinosa in cui il nemico resistette con accanimento. Molte posizioni passarono più volte di mano in mano. Le nostre perdite furono sensibili; quelle del nemico gravissime.*

«*In direzione di Rozai il nemico eseguì un energico attacco e con forze superiori occupò Turiak. Le nostre truppe si ritirarono sulle posizioni della riva sinistra della Lesnyca. In direzione di Ipek un gruppo nemico, dopo aver eseguito un violento attacco, venne respinto sulla fronte ovest.*

«*Il nemico bombardò violentemente da tutti i forti delle Bocche di Cattaro e da un incrociatore le nostre posizioni, senza intraprendere attacchi di fanteria.*

«*Oggi il nemico ha dalle 6 del mattino attaccato su tutto il fronte montenegrino*». (Stefani)

La terribile esplosione dell'arsenale e le gravi condizioni a Costantinopoli

ATENE, 9. — *Persona degna di fede, proveniente da Costantinopoli, conferma che l'esplosione dell'arsenale di Hasskeny e Costantinopoli fu causata da un attacco di un sottomarino alleato. Vi furono numerose vittime turche, tedesche, ebree, greche. L'esplosione fu formidabile, e produsse danni in tutta la regione circostante. I fabbricati verso l'arsenale furono completamente demoliti.*

La situazione a Costantinopoli diviene ogni giorno più penosa; i viveri raggiungono prezzi considerevoli.

I nuovi cavalieri del lavoro

ROMA, 9. — Con decreto luogotenenziale del giorno 9 gennaio 1916, sopra proposta del Ministro di Agricoltura, industria e commercio, senatore Giannetto Cavasola, sono stati nominati cavalieri al merito del lavoro:

Pisani Eustacchio, industriale, Isola del Liri (Caserta).
Giorgi Erasmo, agricoltore, Viterbo (Roma).
Sinibaldi Augusto, agricoltore, Osimo (Ancona).
Franchi Attilio, industriale, Brescia.
Serone Cesare, industriale, Roma.
Viselli Carlo, industriale, Torino.
Casadio Olimpio, agricoltore industriale, Ravenna.
Arizzi Orazio, industriale, Messina.
Mollo Sebastiano, enologo, Sommariva Perno (Cuneo).
Cerquetti Giovanni, agricoltore, Gubbio (Perugia).
Narice Giovanni, industriale, Canelli (Alessandria).
Giani Giovanni, industriale, Roma.
Americi Lodovico, agricoltore industriale, Cesena (Forlì).
Lacava Egidio, agricoltore, Bernalda (Potenza).
Vianini Guido, industriale, Roma.
Pieruccetti Ernesto, industriale, Gallicano (Massa Carrara).
Aimone Marsan Marco, industriale, Torino.
Stucchi Enrico, industriale, Lurate Caccivio (Como).
Agostinelli Federico, agricoltore, Venafro (Campobasso).
Tarchi Pompeo, agricoltore, Conselice (Ravenna).
Vendittelli Giovanni, industriale, Castel di Sangro (Aquila).
Ripandelli Manetti, agricoltore, Candela (Foggia).
Lacapria Raffaele, industriale, Foggia. (Stef.)

Ciò che disse un generale francese reduce da un viaggio in Italia

GINEVRA, 8. — Nella *Gazzetta di Losanna* un eminente pubblicista scrive: Ho avuto occasione di parlare giorni or sono con un generale francese sino a poche settimane fa, a Verdun, reduce da Roma, ove si era recato a compiere una missione che non credo opportuno riferire.

Al generale, che conoscevo, prima dello scoppio della guerra, ho domandato:

— Che impressione avete avuto dell'Italia?

— Quando son sceso di sera verso le 22 a Milano sono stato assalito da un senso di profonda commozione.

«L'Italia è un grande paese. Ha riserve di forza e di energie che noi certamente non sospettavamo.

Credetemi: da diciotto mesi in Francia non si è più visto una città come Milano. Noi abbiamo dato alla guerra tutti, indistintamente tutti i nostri uomini; noi ne abbiamo sopportato il peso maggiore. A Milano ed a Roma non si può proprio neppure lontanamente pensare che voi siete impegnati in una guerra così terribile.

— Previsioni per l'avvenire, generale?

— Sapete che le previsioni sono sciocche ed inutili. Vi dirò questo: le nostre linee di difesa sono imprendibili; ma quelle dell'avversario sono pure formidabili. Ma credetemi; in Francia tutti, tutti, dal generale al più umile poilu, tutti siamo convinti che la vittoria non può sfuggire all'Intesa.

— Credete la pace vicina?

— Questo no, questo no!

Ed il generale non volle aggiungere altro».

Le condizioni interne della Germania e dell'Austria

PARIGI, 8. — Un autorevole scrittore parigino, che dichiara di non lasciarsi illudere dalle notizie pessimistiche che arrivano dagli Stati nemici, ha raccolto le informazioni d'una persona seria, un autorevole avvocato olandese, proveniente dalla Germania e dall'Austria.

«Parecchie volte — dice l'avvocato — attraversando la Germania mi hanno domandato perchè mai tutti i neutri non possono riunirsi per trovare un terreno favorevole a trattative di pace. Mi sembra che nelle piccole località la gravità della situazione sia compresa anche più che nelle grandi città».

Ecco poi come lo stesso viaggiatore descrive il suo arrivo a Vienna:

«Nel vagone ristorante avevamo pagato moltissimo per mangiar poco. Lo arrivo non fu molto incoraggiante; niente tram o automobili. Di vetture alla stazione ve ne erano cinque o sei che erano state prese rapidamente dai viaggiatori che ci avevano preceduti. In un omnibus preistorico andammo fino all'Opera e quindi dovemmo recarci a piedi fino all'albergo.

«Dei quattromila tassametri automobili dei tempi normali non ve ne sono più che un centinaio. Il prezzo della corsa è enorme. La circolazione non è che la metà di quella dei tempi normali e si notano molti feriti. L'illuminazione è desolante per una città mondiale».

I provvedimenti per il grano

ROMA, 9. — Commentando i decreti del censimento e la requisizione del grano e del granoturco, l'*Agenzia nazionale della stampa*, dice che i provvedimenti del Governo rispondono alle necessità del momento e danno sicurezza e tranquillità al paese. Le asperità dei noli, le difficoltà del tonnellaggio e la misura dei cambi avevano determinata una sfrenata speculazione.

«Non è un mistero per nessuno — aggiunge — che partite di grano comperate in giugno ed in luglio a 28 e 30 lire al quintale, ora sono vendute a prezzi che arrivano a 50 lire. E quello che è peggio, gli incettatori tengono nascosto il grano, sperando di portarlo a prezzi più alti. Col censimento, il Governo sarà in grado di conoscere le quantità che esistono nel paese, e che sono abbondanti: con la requisizione si avrà modo di provvedere se gli speculatori continueranno a sottrarre al consumo la merce incettata, o a spingere oltre i prezzi».

Il magnifico sforzo dell'Inghilterra

La coscrizione dei celibi

ROMA, 9. — La stampa commenta con viva approvazione, il voto della Camera dei Comuni in favore del *bill* sulla coscrizione: 403 per il progetto di Asquith, 105 contrari.

«L'eloquenza di queste cifre — scrive il *Messaggero* — è di per sè più che sufficiente a dimostrare che la grandissima maggioranza della Camera elettiva, ispirandosi unicamente ai supremi interessi della patria, s'è raccolta l'attorno al Governo; ma se ci s'indugia ad analizzare la composizione del gruppo degli oppositori e le riserve e le indirette concessioni che taluno fra i più autorevoli di essi ha formulato prima che si addivenisse al voto, si vedrà che le resistenze al progetto di coscrizione sono, in realtà, meno tenaci e profonde di quanto a prima vista il numero dei dissidenti non lasci supporre.

La stessa osservazione, di carattere semplificativo e riduttivo ad un tempo, può valere per quella che, all'infuori della Camera, si prevede l'opposizione nel paese. Tanto che i pochi aversari del progeto non si dissimulano che — qualora il Governo, per un ulteriore scrupolo di regolarità costituzionale, intenda saggiare direttamente la volontà popolare — indicendo le elezioni — la prova delle urne corroborerà con risultati trionfali la necessità indeprecabile della tesi coscrizionista.

Certo, la Germania — dove i plasmatori della pubblica opinione sono obbligati, tanto per «tener su» il morale della gente che vien perdendo gli antichi entusiasmi, ad ingrandire col microscopio tutti i più piccoli episodi da cui sia lecito trarre — magari col forcipe della logica più disperata — la minima conseguenza di un incipiente disgregamente nella compattezza degli Alleati — in Germania, diciamo, si guarderà con simpatia piena di desiderio a quei pochi dottrinari — deputati o rappresentanti di corporazioni operaie socialiste o socialistoidi — i quali minacciano apertamente o in sordina rappresaglie contro l'applicazione della coscrizione.

Ma, come al solito, si tratterà di calcoli errati e di speranze destinate alle più amare delusioni: sì che ancora una volta i dirigenti tedeschi dovranno convincersi, a loro spese, che gli Alleati in genere, e l'Inghilterra in particolare, sono più che mai decisi a condurre la guerra sino al completo abbattimento del blocco nemico.

Per l'introduzione del servizio militare obbligatorio in Inghilterra non vale tanto per le conseguenze di carattere numerico che essa può avere nei riguardi degli effettivi britannici quanto — ed assai più —, perchè essa è l'indice della chiara e ferma volontà di tutto un paese che, pur di conseguire la vittoria, non esita a sacrificare le più gelose tradizioni e le più liberali prerogative delal sua esistenza civile.

Se i folli esaltatori tedeschi della forza brutale possedessero una sensibilità morale, capace di apprezzare al loro giusto valore anche certi fatti che nessun rapporto hanno col pugno di Hindenburg o con le falangi di Mackensen, dovrebbero considerare questa deliberazione parlamentare, che è addirittura senza precedenti nella storia dell'impero inglese, come più dannosa, per l'avevnire immediato della Germania, di qualsiasi più grave sconfitta in campo aperto.

Il Kaiser, invece, è così lontano dalla verità che, quasi fosse divenuto davvero l'incontrastato despota d'Europa, offre al suo collega di Vienna il trono di Serbia. Ed il vecchio complice della grassazione è così rimbambito da rispondere accettando sul serio...

Notevole provvedimento per gli infortuni sul lavoro

ROMA, 8. — Su proposta dell'on. Cavasola venne firmato un decreto luogotenenziale, che concerne i premi e le indennità per gli infortuni degli operai sul lavoro. Il notevole provvedimento importa una modificazione dell'articolo 11 del regolamento della Cassa nazionale infortuni. La modificazione è così concepita:

«Il massimo delle indennità assicurabili, con una sola polizza è, in caso di morte dell'operaio, lire 10 mila, in caso di inabilità permanente e assoluta lire 12 mila. L'indennità giornaliera per invalidità temporanea non può superare gli otto decimi del salario giornaliero dell'operaio. Quando una medesima persona sia assicurata alla Cassa Nazionale infortuni con due polizze distinte, individuali o ... da corrispondere per ciascuna polizza vengono sommate, a meno che esse si riferiscano ad attribuzioni e rischi diversi, nel qual caso non sarà dovuta che l'indennità assicurata colla polizza comprendente il rischio che occasionò l'infortunio. Nel caso di più polizze comprendenti lo stesso rischio, l'indennità individuale complessiva da corrispondersi non potrà mai superare le lire 20 mila, per ogni caso di morte e le lire 24 mila per ogni caso di invalidità permanente assoluta».

Accanto alla guerra

Le donne e la guerra all'estero

La città di Harlebke presso Coutrai in Fiandra è stata punita dal Governo tedesco perchè le donne del luogo hanno rifiutato di fare lavori militari per i tedeschi. Di queste donne 29 sono state internate in Germania.

Anche la ditta Lestiner ha pagato una forte ammenda per le stesse ragioni.

Il deputato Destrée ci ha parlato del prodigioso sforzo patriottico delle donne belghe e noi sentiamo la nostra commozione invaderci con ammirazione per le lontane sorelle dolorose.

Madame Paillier ha ottenuto titoli per essere nominata aviatrice. Ma non le è riuscito ancora di essere ammessa al servizio militare.

Nell'attesa ha organizzato un servizio automobilistico. Si formò il club automobilistico femminile che si mise a disposizione delle autorità militari e il generale Gallieni nello scorso agosto autorizzò ufficialmente queste donne a fare il servizio di evacuazione dei feriti con grande soddisfazione dell'operosa Madame Peillier.

Le donne di Francia hanno così bene disimpegnato durante la guerra, in assenza di uomini, il lavoro dei campi che è stata istituita per loro una menzione particolare al merito agricolo.

Molte donne avvocate francesi si sono dedicate alla difesa dei soldati nei tribunali militari con molta trepidazione perchè il codice militare è tanto rigoroso.

Ma il soldato francese è prode, il vero disertore è raro e le assenze hanno spesso una causa sentimentale che il fa perdonare.

Essi possono poi riscattare la loro colpa andando in prima linea. E le donne hanno avuto non pochi successi anche in questo campo della loro attività.

La Società del Suffragio di Londra ha fornito ad uno degli ospedali istituiti da donne una magnifica ambulanza automobile con gli apparecchi radiografici che permette di raggiungere i feriti gravi negli ospedali più avanzati senza che essi debbano esser trasportati lontano per le radiografie. La automobile ambulanza è costata più di mille sterline ed è sotto la direzione di una dottoressa Agnès F. Savill.

Nella lavorazione delle munizioni le donne si affermano abilissime. In Germania esse sono nientemeno che 500 mila. Anche in Inghilterra e in Francia sono ormai in numero considerevole.

Francia le valorose infermiere sono continuamente citate all'ordine del giorno e molte di esse sono state decorate della medaglia al valore.

L'arte di viaggiare

E' accaduto probabilmente anche a voi di ricevere dalla lettura di certi libri — per lo più inglesi — una sensazione generale singolare di ampiezza e di lontananza; qualcosa che fa pensare vagamente al mare, ai lunghi viaggi, alla vita lontana, agli antipodi; un senso indistinto di mondialità, fra le sensazioni di lettura — che sono, oltre il diretto immediato, la più preziosa parte del ricordo intellettuale — questa è delle più rare, nella normale letteratura italiana; e piuttosto unica che rara è fra tutte, quella che è prodotta dai libri di Luigi Barzini.

Ci sono degli scrittori che non hanno mai viaggiato e sanno raccontare delle avventure meravigliose di viaggi fantastici, dando una sensazione di verità profondamente suggestiva: tipo classico: Giulio Verne. Ce ne sono altri, esploratori autentici, viaggiatori instancabili, narratori coscienziosi e precisi, che vi raccontano delle cose vere, e interessanti, e vi danno tuttavia un'impressione soporifera ineffabile.

Chi possiede le grandi qualità di viaggiatore manca, per solito, delle grandi qualità di narratore, e vi affligge con le descrizioni metodiche, meticolose, fredde.

Del resto non è viaggiatore chi vuole, ne soltanto chi può — ma chi sa. Quando le difficoltà delle comunicazioni erano molto più aspre di oggidì, esisteva un'arte di viaggiare, che la semplice facilità ferroviaria ha dato a molti l'illusione di possedere. Eppure viaggiare è qualche cosa che richiede una attitudine dello spirito veramente artistica: la facoltà istintiva speciale di vedere le cose interessanti, di afferrarle, quasi direi di riconoscerle.

Chi non ricorda l'immortale tipo goldoniano dell'uomo che ha viaggiato, dallo spirito perfettamente scocco, superficiale, «banale»?.. E' un tipo che traspare spesso dalle righe di certi narratori. La letteratura — specialmente quella che si dà delle arie cosmopolitiche — è piena di personaggi simili, che vi raccontano con la prosopopea di chi crede di aver scoperto l'America, le cose più insulse, più comuni, più inutili che si possano immaginare.

Si crede da molti che dire delle cose interessanti sia molto facile a chi, girando il mondo, è in grado di raccogliere. E' un errore. Si trovano o non si trovano delle cose interessanti, anche girando il mondo, non già a seconda dei chilometri che si percorrono, ma dell'ingegno che si ha. E una volta trovate, raccontar quelle tali cose è molto più difficile di quel che si pensi. Non basta averle vedute, bisogna averle anche pensate: cioè vedute con una certa intelligenza e non con gli occhi soltanto; averle vedute «a traverso» un temperamento. E questo è precisamente lo stesso meccanismo di ogni arte letteraria....

Narrare, non è descrivere: fra la descrizione e la narrazione c'è all'incirca la stessa differenza che passa fra un treno che sta fermo ed uno che si muove. Ci sono degli scrittori — anche di viaggi — che hanno stranamente l'arte di treni immobili ed inamovibili. Barzini è di quelli che si muovono! Ed ha la fortuna di riunire in sè la più squisita natura artistica del viaggiatore nato e la più schietta spontaneità del narratore. Egli ha uno spirito istintivamente viaggiante — qualche cosa che deve somigliare allo istinto migratorio di certi uccelli — che se facesse un giro pei giardini pubblici, la circumnavigazione di Milano sul Naviglio, sono certo che ci racconterebbe delle cose mai viste nè da voi nè da me.

Egli ha l'arte — genuinamente letteraria — di trovare un significato alle cose più apparentemente insignificanti: cioè coglierne quel tratto caratteristico (quell'elemento differenziale, direbbe un tedesco), per cui acquistano un valore, un rilievo, una individualità.

Per esercitare quest'arte non è necessario fare della cronaca; nel dominio della fantasia e dell'invenzione si può estrinsecare egualmente: e quando tale arte è di quella buona, da questo risultato: tinge dei colori smaglianti della fantasia le cose reali, e dà il colore vivo della realtà alle cose fantastiche.

Si leggono le cronache magnifiche della guerra russo-giapponese con il fervore appassionato che suscita un romanzo: e si leggono i romanzetti amabili di *Qua e là per il mondo* con la serietà inquieta che si spende per solito per le storie vere.

Non si sa precisamente se si tratta di invenzioni o di fatti veri — tanto bene è unita la fantasia con la verità e tanto tersa e pura e salda è la prosa che cel tutte le commettiture.

Forse più e meglio che nelle splendide pagine narrative del raid Pechino-Parigi e nelle cronache di guerra, in queste pagine di sereno vagabondaggio fantasioso — fra la Cina e il Messico — come *Si vende un Dio, La paura, Servi esotici* — probabilmente architetture fantastiche inalzate sopra note, appunti e ricordi di realtà vissuta, ha modo di rivelarsi lo spirito fondamentalmente artistico, che traluce nella semplicità nuda della forma letteraria.

Qua e là per il mondo è uno dei libri che si leggono con maggior diletto e con più spontanea ammirazione; ed è uno dei rarissimi che si ricordino dopo averli letti, con un senso di delizia nostalgica: con questa particolare sensazione di ampiezza e di lontananza che fa pensare ai mari non nostri, ai paesi di sogno, alla vita che si vive sotto altre stelle.

E se si riflette, ci si domanda dubbiosi: si tratta di una sensazione del lettore.... o di un profondo e squisito e suggestivo sentimento d'arte dell'autore ....

Il dubbio non può essere lungo: è arte, è arte.... *m. f.*

Quotazioni ufficiali

dei titoli di Stato e garantiti dallo Stato

ROMA, 7. — Il Ministero di A. I. C. comunica i corsi della Rendita e dei Titoli:

TITOLI DI STATO

Consolidati: Rendita 3.50 (1906) 82.42 — Id. (1902) 81.97 — Id. 3 0[0 57.=

Redimibili: Prestito Nazionale 4 1[2 0[0 93 65 = Buoni del Tesoro 97 98 = Id. (1918 1914) 97.78 = S.S. F.F. Mer., Adr., Sic. 2 7.10 — Ferr. V. E. 312.= = Ferr. Livornesi A. B. 304 = Id. C. D. D. 305. — Ferr. Centrale Toscana 524 =

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Ferr. Sarde (1879-82) 300 = — Prestito Unificato Città di Napoli 81.60 = Credito Fondiario Banco Napoli 451.24

Cartelle fondiarie: Credito Fond. Monte Paschi 5 0[0 462 80 = Id. Id. Id. 4 1[2 0[0 443.78 = Id. id. id. 3 1[2 0[0 440.24 = Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo 3.75 0[0 475.— Id. id. id. 3 1[2 0[0 434.= = Banca d' It. 3 3[4 0[0 68.= Istituto Fondiar. 4 1[2 0[0 436.67 — Cassa Risparmio Milano 3 0[0 450.= = Id. 3 1[2 0[0 468.=

Le borse estere

LONDRA, 8. — Prestito francese 83 3/3, consolidati 58 3/4, giapponese 68 1/4, Marconi 1 7/8, argento 26 11/16; versate 14000.

Cronaca Provinciale

Dalle terre redente
Per il ricreatorio di Grado
La cronaca di capodanno

Ci scrivono da Grado, 8 (n):

Vi mando una breve cronistoria delle recenti giornate che chiusero il passato anno e aprirono quello nuovo. Ho adottato questa forma per rendere più facile il mio compito e.... quello dei lettori.

23 dicembre. — Antivigilia di Natale. L'Asilo Infantile ebbe la sua festa dell'albero di Natale riuscita magnificamente.

I minuscoli attori svolsero con grazia e disinvoltura un programma di attualità. Va attribuita lode speciale alle istitutrici di questi bimbi che con pazienza e costanza non comuni si dedicano alla educazione dell'infanzia gradese. Vi fu la distribuzione di doni. Assistettero autorità militari e civili.

24 dicembre. — In questo giorno la sezione femminile del Ricreatorio Vittorio Emanuele III diede un trattenimento in occasione della festa del Ceppo.

Le numerose fanciulle del Ricreatorio ricevettero tutte il pacco di Natale. Festa bene riuscita a cui assistette grande numero di invitati.

1 gennaio. — Festa dell'albero della sezione maschile del Ricreatorio. Riuscì splendidamente, dove gli alunni riscossero molti applausi nello svolgere il programma della festa. Imponente riuscì il coro: «Si ridesti il Leon di Castiglia». Seguì la distribuzione dei doni.

Dal giorno dell'inaugurazione del Ricreatorio sino ad oggi quest'istituzione ha ottenuto degli ottimi risultati nel raggiungimento dei fini che si è prefisso.

6 gennaio. — Il giorno dell'Epifania i marinai e i militari di terra della Piazza e difesa di Grado passarono assieme a gran pubblico gradese una bellissima serata, riuniti attorno al Ceppo di Natale dei soldati. Il trattenimento lasciò una grande eco di armonia e soddisfazione in tutti coloro che assistettero alla festa. Una nota di entusiasmo patriottico si manifestò nel pubblico e nei marinai. Prima che venissero distribuiti i doni ai soldati vi fu l'estrazione della lotteria a beneficio del Ricreatorio Vittorio Emanuele III.

Queste quattro feste del Ceppo non avrebbero potuto avere esito migliore di quello ottenuto.

8 gennaio. — In occasione dell'onomastico di S. M. la Regina i fanciulli e le fanciulle gradesi, riuniti sotto la fulgida bandiera italiana percorsero le vie della città inneggiando a S. M. e cantando inni patriottici. Questa manifestazione di entusiasmo continuò anche durante la refezione che a decorrere dal 1 gennaio il R. Governo passa a tutta la fanciullezza gradese giornalmente.

Grazie all'opera che esplicano il sindaco, le signore e signorine gradesi e tutto il corpo insegnante, questa refezione prende sempre maggiore sviluppo. Giornalmente 800 fanciulli ricevono un buono e sano pranzo.

✱ Il Ricreatorio Vittorio Emanuele III inviò nella ricorrenza del genetliaco della Regina il seguente telegramma alla dama di servizio di S. M.:

Cento e cento bambini del Ricreatorio Vittorio Emanuele III tripudianti per le vie di Grado redento, il corpo insegnante, il Consiglio direttivo uniti tutti nella stessa fede, nella stessa gioia pregano la S. V. di voler presentare a S. M. la Regina i loro omaggi profondi e l'augurio che nel nome suo e di S. M. il Re l'esercito d'Italia rapidamente compia la redenzione dei fratelli che dall'altra sponda guardano a noi fortunati ed attendono.

Firmato *Giordani*
Presidente del Ricreatorio

Anche il Sindaco inviò un telegramma d'augurio e all'Augusta Regina.

La lotteria a beneficio del Ricreatorio «Vittorio Emanuele III»

L'estrazione della Lotteria pro Ricreatorio ebbe luogo giovedì 6 gennaio 1916.

I numeri vincitori sono i seguenti: N.ro 1160 vince il I premio — N.ro 2413 II premio — N.ro 198 III premio — N.ro 2791 IV premio — 2268 V premio — N.ro 215 VI premio N.ro 155 VII premio — N.ro 370 VIII premio — N.ro 1157 IX premio — N.ro 902 X premio — N.ro 2042 XI premio — N.ro 188 XII premio — N.ro 1418 XIII premio — N.ro 1169 XIV premio — N.ro 2537 XV premio — N.ro 2064 XVI premio — N.ro 2340 XVII premio — N.ro 608 XVIII premio — N.ro 954 XIX premio — N.ro 2416 XX premio.

Grado, li 17 gennaio 1916.

La Presidenza del Ricreatorio.

Da TARCENTO
Patronato scolastico

Ci scrivono, 9 (n):

Offerte in Natale pro Albero di Natale:

Aghina rag. Angelo lire 5, Mertens Luigi 1, Busulini Rosina 1.60, Boldi Antonio 1, Marchetti Umberto 1, Cerva Natale cent. 60, Patriarca Elisa 1, Adami Ilario 3, D'Odorico Pietro 1, Menazzi Paolo 2, Missana Marchetti Anna 1, Cum Pietro 5, Perozzi Francesco 10, Cossio Augusto 20, Sebastiano di Montegnacco 5, Morgante Elisa 2, Mosca Giulio 2, Nardini Carlo 1, Peressutti cav. Luigi 3, Pividori 5, Sbuelz mons. Leonardo 2, Serafini cav. Gio Batta 5, Stefanutti Domenico 5, Tassiavv. Dionisio 5, Toffoletti Napoleone cent. 40, Toneatti Antonio 1, Benedetti dott. Guido 5, Busulini Iob Angelina 5, Faniglia Boldi Giuseppe 2, Lendaro Miraia ved. Pontelli 2 Ripari Ugo 4, Cremaschi Adelchi 3, Bertossi Romana 2, Alessi rag. Plinio 5, Angeli avv. Vincenzo 5, Bagnara dott. Giuseppe 5, Candolini avv. Agostino 10, Carraro Gaetano 5, Cella Giovanni 2, Domenica Rossi ved. Candolini 10, Cossio Maria 2, Demonte eredi fu Carlo 2, De Negri Giulio 5, Cristofoli Domenica 1, Spada Davide 1, nob. Boreatti 8, Toffoletti 5.

Offerte d'indumenti: Giulia Armellini 4 vestitini per bambine, Elsa Armellini Resinato un paio scarpe in tela, un vestitino e due cuffie, Gisella Pontelli un taglio vestito, Toffolo Roberto due paia mutande, Tonchia Carlo due maglie, Da Ponte Teresa due vestitini, Savini Di Chiano tre tagli grembiuli, Erminia Martinuzzi tre maglie, signora del maresciallo di finanza tre maglie Azzolini Ascanio un vestito completo per ragazzetto, Casarsa Lello 11 Cuffie, Frida Boldi vari capi di biancheria, Gemma di Montegnacco Morgante due maglie, Eugenia Risicari un taglio vestito e 5 fazzoletti.

Da CIVIDALE
Onorare beneficando — La messa del soldato - Comitato gen. di assistenza civile - Furto - Il mercato - Sequestro di alambicco

Ci scrivono 8 (n):

La spettabile Società Orefici Ascanio Pilosio per onorare la memoria del signor Zanutti Giuseppe detto Cristant testè defunto, ha offerto alla Congregazione di Carità lire 30.

Il signor Andrighetto Ettore segretario capo del Comune nella ricorrenza del capodanno, ha offerto alla sullodata P. O. lire 5.

La spettabile famiglia del sig. Piccoli cav. Nicolò, nella mesta ricorrenza degli anniversari 13 e 14 corr. della morte dei signori Piccoli Giorgio e Piccotti, ha offerto alla Congregazione di Carità lire 10.

I preposti alla P. I. sentitamente ringraziano.

Il signor Sclausero Giuseppe ha offerto lire 5 oblazione di Capodanno.

✱ Il giorno 6 nella Basilica, venne celebrata la messa dello Spadone, antico privilegio dell'insigne capitolo.

Il tempio, come di tradizione, era affollato. Mancava però la popolazione montana, impedita per la difficoltà di transito.

✱ Riporto offerte raccolte a tutto il 15 dicembre 1915 lire 15.117.20.

Raccolte nella seconda quindicina di dicembre:

In morte di Giovanni Gottardis: Strazzolini Feliciano lire 5, Aviano Angelo 2, Di Lenardo Odorico fu Odorico 5, Vivenzi Teodora 5, Braidotti e Carnielli 2, Conto Oreste 2, Gaetano Deganutti 5.

In morte di Lucia Podrecca: Di Lenardo Odorico fu Odorico lire 5, Gaetano Deganutti 5.

In morte di Aldo Zanutto: Vivenzi Teodora lire 5, Gaetano Deganutti 10.

In morte del maggiore Mocenigo: Vivenzi Teodora lire 10.

In morte di Pollis nob. Raimondo: Albini nob. Riccardo, Barbiani Francesco, Freschi avv. Saturnino, Mesaglio Antonio, Moro cav. Felice, Andrighetto Ettore lire30.

In morte di Giusepep Zanutti: Giacomina Vuga-Pilosio lire 30.

Cozzarolo Maria e rag. Antonio, nell'anniversario della morte del padre lire 10.

In memoria di tutti i cividalesi morti per la Patria, Zurchi Antonio lire 20.

Narduzzi Giovanni fu G. B. lire 5, Ambrosio Giov. Batt. 4, Peressutti Giorgio 5, monsignor Cumini 10, Mesaglio Antonio 20, «Dante Alighieri» (Cividale) 100, Applicati all'Ufficio Registro 1.70, Maria Zorzenone-Sandrini 5, ing. Raoul Traiteur 20, Bront Rosa maestra elem. 5, Bruni dott. Valentino 10, famiglie Missio e Sudivi 10, Blasuttig Antonio 10, Jurettig Giuseppe 2, Tomat Spiloti Rosa 10, Fratelli Mulloni fu Andrea (I Ioff). 40, Barutti Lucinda raccolte nella sua scuola (II off) 10, dal Comitato dei doni di Natale, residuo lire 1436.07.

Totale lire 1703.77.

Totale generale lire 16.971.97.

✱ Ieri di pieno giorno il sig. Roncato abitante in Borgo San Domenico, venne derubato, in casa, di oggetti di arte e di danaro, per un valore di circa lire 700. Le autorità competenti indagano per la scoperta delladro.

✱ Persistendo il cattivo tempo e le difficoltà di transito, il mercato d'oggi riuscì deboluccio. I generi di prima necessità si mantennero elevati nei prezzi. Il burro venne pagato a lire 4.40, le uova fresche a lire 17, le patate a lire 18, le pere e le mele da lire 25 a lire 50. I mercati del pollame, delle legna e del carbone nulli.

✱ In quel di Torreano, le guardie di finanaza sequestrarono ieri caldaie e materiale relativo alla fabbricazione clandestina di acquavite.

✱ Alla «Casa del Popolo» per onorare la memoria di Cirant Luigia ved. Fragiacomo: Botussi Leopoldo lire 2, al «Fondo pensioni della Società Operaia»: Morò Celeste e Pierina, oblazione straordinaria lire 15.

Da PORDENONE
Statistica demografica del 1915 - La morte di un valoroso bersagliere

Ci scrivono 9:

Nel 1915 sono nati nel territorio del nostro Comune 270 maschi e 271 femmine. Illegittimi, riconosciuti da uno o da entrambi i genitori 9 maschi e 11 femmine; non riconosciuti 8maschi e 13 femmine. Nati in altri comuni del Regno 14, all'estero 10. Totale 606.

Nati morti legittimi 21 maschi e 11 femmine; illegittimi 2 maschi e 3 femmine.

Morti nel territorio del Comune 223 maschi e 221 femmine. Morti in altri comuni del Regno 6, all'estero 12. Totale morti 462.

Eccedenza dei vivi sui morti 144.

Furono celebrati 110 matrimoni.

Immigrarono da altri Comuni del Regno 749 individui, e 102 dall'estero. Totale 851.

Ne emigrarono in altri comuni del Regno 281.

✱ All'ospedale militare di Mantova dove era stato ricoverato per una grave ferita riportata combattendo, per sopravvenutagli polmonite, è morto il bersagliere Covre Pietro di Antonio di Porcia.

Era un giovane buono, simpatico e coraggioso. Di lui si ricorda un atto di coraggio compiuto a 16 anni quando salvò nel lago della «Buridda» certo Monti che stava annegando. Vada un pensiero riverente alla sua memoria e alla famiglia presentiamo le nostre condoglianze.

Da TOLMEZZO
La lotteria per i doni ai soldati della Zona Carnica

Ci scrivono 8:

L'estrazione della lotteria di beneficenza per i doni ai soldati della zona carnica ebbe luogo il 6 gennaio 1916 ad ore 16, nella Piazza XX Settembre di Tolmezzo.

Vennero estratti i seguenti numeri:

Serie B N 877 una macchina fotografica. — Serie P 874 un vitello di razza Switto. — Serie T 226 una medaglia di oro della C. R. — Serie H 103 un vitello di razza Svitto. — Serie K 1228 una calcografia del Ministero della P. I. — Serie AB 1610 una macchina da cucire. — Serie D 790 un prosciutto. — Serie L 257 un biglieto da lire cinquanta. — Serie H 355 una calcografia del Ministero della P. I. — Serie E 1936 un agnello. — Serie K 794 un orologio da salotto — Serie T 179 un servizio da liquori. — Serie F 85 una machina da cuscire a pedale. — Serie AD 1573 uno zampone. — Serie V 1561 due pani di burro.

I vincitori sono pregati di presentarsia ritirare i premi entro 10 giorni dal 6 corr. presso il municipio di Tolmezzo.

Da MORUZZO
Per un eroe caduto in Libia

Ci scrivono 9 (n):

Fu qui ricevuta con viva compiacenza la notizia che nell'elenco delle onorificenze agli eroi, morti nella guerra in Libia, figura il nostro paesano Giuseppe Gaspero, soldato d'artiglieria di montagna. Al Valoroso giovane venne assegnata la medaglia di bronzo.

Da S. GIORGIO DI NOGARO
Beneficenza

Ci scrivono 9 (n):

VIII Elenco delle oblazioni pervenute

Al Comitato per l'Assistenza Civile: Pagura Valentino (2 e 3 offerta) lire 40, signori ufficiali del Presidio (civanzo corona funebre) 6.05, Pasquatti Ferdinando 2, Savan Pietro 5, Di Bert Giuseppe 1.95, Ietri Guglielmo (2 offerta) 10, in morte di Angelina Harocopo: Paussa dott. Eugenio lire 10, Foghini Giuseppe 10, Angelo Bornacin 5.

A favore della Congregazione di Carità: Candotti Giustiniano per capo d'anno lire 50, in morte di Amalia Cucchini ved. Lirussi: Rosa Covassi e Jole Jorio di Cordenons lire 10, in morte di Angelina Harocopo: N. N. lire 100, in morte di Lucia Cristofoli: Di Bert Crovagna Maria lire 5, Runcio Lucia 5, famiglia Cristofoli Domenico 10, Ietri Rina 5, pro Asilo Infantile comunale: Alessi Lucia lire 2.

Un caporale creduto morto due volte scrive d'essere prigioniero

SAVONA 7. — Dall'inizio della guerra veniva richiamato il caporalmaggiore di fanteria Sebastiano Briasco fu Giacomo, nato e dimorante nel vicino Comune di Cogoleto, dove risiede la di lui madre. Il Briasco partecipò a molti combattimenti, distinguendosi sempre. Un giorno il sindaco comunicava alla madre la dolorosa notizia che il suo Sebastiano era caduto durante un attacco alla baionetta sul Monte........ La povera donna pianse a lungo, inconsolabilmente. Quand'ecco, qualche tempo dopo, pervenire la notizia che il figlio Sebastiano era ancora vivo, non solo, ma era stato promosso sergente per merito di guerra.

Figurarsi la sorpresa e la gioia di quella madre! Intanto, diffusasi rapidomente la lieta nuova in paese tutti corsero a rallegrarsi colla Briasco. Un mese dopo la mamma del prode combattente, riceveva il secondo annunzio doloroso che il figlio Sebastiano era morto combattendo. Nuovo schianto, nuove lacrime; la madre continuò a piangere il figlio estinto sino alle testè passate feste natalizie, quando le pervenne una lettera scritta di proprio pugno dal suo Sebastiano, nella quale egli mandava alla madre gli auguri natalizi ,avvertendola che trovasi sano e salvo, ma prigioniero degli austriaci, ed internato a . . . . ma vivo. Così ora la Briasco attende la fine non lontana della guerra per riabbracciare il suo adorato figliuolo!

Industria e commercio
Il cotone colorato naturalmente

Invece di tingere il cotone, si potrà in avvenire ottenerlo in natura del colore che si vorrà. Già in varie parti del mondo crescono varietà di cotone colorato: basterà quindi raccoglierele e coltivarle nello stesso paese, per averne un completo assortimento.

Il colore non dipende dal suolo o da altre condizioni dell'ambiente, ma unicamente dal seme. Esperienze recenti compite da A. W. Brabham, coltivatore di Olar nella Carolina del Sud — si legge nel *World Sunday Magazine* — lo dimostrano in modo sicuro. Il vantaggio, che offrono questi cotoni colorati naturalmente, è ovvio: prima di tutto permettono di risparmiare il lavoro e la spesa della tintura; poi non vanno soggetti a scolorimento; infine evitano i danni cui il successo di tintura espone le fibre meno resistenti.

Vediamo ora quali e quanti colori possa avere il cotone naturale. Oltre il cotone bianco degli Stati Uniti, il Perù ed anche in Egitto, e nelle Havai, cresce una quantità di cotone; in Cina una gialla, in India una grigia; nella Caroline del Sud se n'è ottenuta una verde, e nel Messico infine una nera. Sembra inoltre che, incrociando opportunemente i colori ed ottenere tutte le gradazioni intermedie. Così, per esempio, unendo cotone bianco e cotone rosso, si dovrebbe creare un nuovo tipo di rosa; e via di seguito.

Gli esperimenti del Brabham aprono la via ad una vera rivoluzione nell'industria e nel commercio del cotone, che tanta importanza ha negli Stati Uniti.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: D. 6.55 — D. 11.5 — A. 13.6 — D. 15.5 — A. 17 — D. 18.30.
Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.30
Cividale: M. 9 — M. 12.30 — M. 18.30
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.20
Venezia: A. 8.46 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A. 6.40 — A. 10.26 — A. 18.
Cividale: M. 6.30 - M. 10.30 - M. 17.30
Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.30.

---

67 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

cercava una determinazione alla quale appigliarsi, quando, rialzando il capo, vide la contessa ferma nel vano dell'uscio rimasto socchiuso.

Vide che ella aveva gli occhi bagnati, arrossiti da recenti lagrime.

Fece atto di alzarsi e ritirarsi dinanzi a lei, senza pronunziare una parola.

— Parlarvi.

— Dite.

La signora di Kerhoet chiuse l'uscio con cura e inoltrossi verso suo marito.

L'ammiraglio leindicò una sedia.

Ella indossava un abito nero accollato che faceva risaltare il mortal pallore della sua carnagione.

Più giovine di quindici anni almeno di suo marito, sempre bella, essa aveva conservato le sue splendide forme, il suo personale di regina.

Ella stese la mano con un gesto supplichevole.

— Restate, ella disse, ve ne prego.

La contessa parlava con voce spenta e timida.

Era la prima volta da vent'anni che rivolgeva una domanda a suo marito.

— Che volte? egli disse.

Nondimeno, ella si sentiva piccola, debole, impotente e senza forza al cospetto di quell'uomo di contegno dignitoso, sempre padrone di sè, pieno di una cortesia squisita, ma che, con un increspar delle sottili labbra, con un aggrottar di sopracciglia, con un segno della mano comandava agli altri.

Da gran tempo si preparava a quell'abboccamento che ella invocava con tutti i suoi voti. Sapeva quello che voleva dire a quel giudice che l'aveva condannata senza udirla, come doveva commuoverlo, intenerirlo, indurlo a quel perdono che essa desiderava tanto, e adesso che era giunta l'ora, non una fra se le veniva alle labbra; la voce le moriva in gola. Non trovava una parola, nè un grido dal cuore.

Egli vide il suo imbarazzo e non cercò di trattenerla.

— Vi ascolto — disse.

— Eh! — ella esclamò furente contro sè stessa — abbiamo da sì gran tempo perduta l'abitudine di parlarci, che io non so più da qual parte rifarmi.

— Calmatevi. Nel venire a trovarmi avevate un'idea. Procurate di riafferrarla.

— Vi prendete diletto del mio turbamento. Sentite che soffro e ne gioite. Eppure tanti anni di supplizio avrebebro dovuto calmare i vostri rancori, senza alcun dubbio giusti.

— Di qual supplizio parlate e di quali rancori?

— Suvia — ella disse animandosi — non dissimuliamo, signore. E' cosa indegna di voi e di me. Da venti anni non avete più avuto per me una parola amichevole, un solo minuto di tenerezza e avete fatto, in compenso, gravarmi orribilmente sul capo il peso della vostra riprovazione.

— Ve ne lagnate?

— Non mi lagno, ma recrimino.

— Ma allora?

— Ve l'ho detto: soffro, questa è la verità.

— Soffrite? Voi?

— Della vostra lontananza, dei vostri disprezzi.

— Io non vi disprezzo, Valentina. Se vi disprezzassi, avrei fatto in guisa di toglervi il mio nome.

— Ma quel nome è quanto mi resta di un matrimonio che ho ambito e del quale andavo altera...

— Se ne andavate altera, dovevate restarci fedele, dovevate conservare quel nome puro e senza macchia.

— Ah! — ella balbettò cadendo ginocchioni — sapete tutto!

Egli non le stese la mano e le disse con freddezza:

— Alzatevi, ve ne prego alla mia volta. Se vi vedessero che supporrebbero?

— Siete spietato.

— Non son più crudele degli altri, chiediatelo. Se avete dolori che non mi sono stati confidate, usate del vostro orgoglio, di quell' orgoglio, di quell'alterezza di cui parlavate poc'anzi, a nasconderli; a questo proposito posso proporvi un esempio.

— Quale?

— Il mio.

Ella rialzò gli occhi sperando di trovar sul viso di suo marito una traccia di commozione.

Ma se l'ammiraglio aveva provato, nel pronunziare quella parola, un fremito involontario, si era già represso.

Prosegui con la stessa calma:

— Che dicevate dunque che so tutto! Io non so nulla, se non che voi avete avuto bisogno della vostra libertà. Ve l'ho resa, intiera e completa, senza lagnanze, nè gridi, nè rimproveri. Non è vero?

La signora di Kerhoet s'inchinò.

Un solo motivo avrebbe potuto cambiare la mia determinazione: uno scandala. L'avete evitato. Ve ne sono grato. Il nome che portate, o Valentina, è un nome onorevole. Il nome di persone che lo hanno conservato intatto, senza macchia, il nome di marinai e di militari che, come me, hanno servito il loro paese. Vi ringrazio di non lo aver trascinato nel fango di Parigi, ove tanti altri si sono contaminati. Adesso che potremmo dirci di più? A che pro spiegazioni che non rimediano a nulla, e ravivano ferite cicatrizzate? Non siete di questo parere?

— No.

— Che aspettate di più?

— Alla mia volta, voglio saper tutto — ella esclamò con impeto. La vita che meno è intollerabile. Voglio conoscere il segreto della sfinge che siete ed il cui sguardo mi agghiaccia.

Cronaca Cittadina

La nuova riunione di ieri per il Prestito Nazionale

Ieri nuovamente si riunì la Commissione di propaganda a favore del Prestito Nazionale. Erano presenti gli on. Girardini, Morpurgo, avv. Nimis, cav. Berthod, avv. Pettoello, cav. Del Vecchio, cav. Miotti, cav. Miani, Martinuzzi, Pellas, rag. Perosa, cav. Fabris, comm. Bonini, cav. Locatelli; assenti giustificati: Pagani e cav. Renier.

Il Presidente ha subito invitato i rappresentanti delle Banche a riferire sull'usito degli accordi presi e per essi ha preso la parola

Il Direttore della Banca d'Italia

il quale ha letto la seguente relazione:

«Il Prestito Nazionale 5 per cento viene emesso per procurare al Governo del Re i mezzi finanziari indispensabili a condurre con vittorioso successo la guerra. Sottoscrivere a questo Prestito vuol dire compiere un atto di patriottismo, non disgiunto da una buona operazione finanziaria; vuol dire sopratutto assistere con sollecitudine fraterna coloro che combattono, e dare un contributo alla vittoria.

Ond'è che per rendere la sottoscrizione accessibile ad ogni persona e far sì che anche i meno abbienti, che non hanno pronta e disponibile la somma necessaria per l'acquisto di una obbligazione, possano ugualmente rispondere all'appello della Patria, gli Istituti di Udine: Cassa di Risparmio, Banca di Udine, Banca Popolare Friulana, Banca Cattolica, Banca Cooperativa Udinese, Filiale della Banca Commerciale Italiana, si sono accordati per ricevere ai rispettivi sportelli le sottoscrizioni di lire 100 verso pagamenti rateali, assumendo essi Istituti, a loro carico l'aggravio degli interessi derivanti dalla totale liberazione anticipata dei titoli ed ogni altra spesa.

Le norme per tali sottoscrizioni sono concordate come appresso:

1.o Le sottoscrizioni ammesse a fruire del pagamento a quote rateali non potranno essere che di lire 100 e non di più di una per persona;

2.o Le quote a carico del sottoscrittore sono 38 a L. 2.50 ognuna, pari a complessive L. 95.—
Al pagamento della quota a saldo verrà assegnato l'ammontare della cedola d'interessi al primo luglio 1916 incassata a beneficio del sottoscrittore » 2.50

Totale L. 97.50

corrispondente al costo della obbligazione da L. 100.

3.o Gli operai dovranno versare: all'atto della sottoscrizione due quote da L. 2.50 L. 5.—
di poi, settimanalmente, a partire dalla settimana successiva a quella della sottoscrizione quota, e così per 36 settimane a 2.50 » 90.—
Cedola al 1. luglio assegnata come ultima quota » 2.50

Totale L. 97.50

4.o Tutti gli altri sottoscrittori ammessi al beneficio della sottoscrizione rateale dovranno versare all'atto della sottoscrizione 4 quote L. 10.—
di poi, a partire dal mese successivo alla sottoscrizione 4 quote mensili da 2.50, e così per otto mesi » 80.—
ultime mese 2 quote » 5.—
Cedola al 1. luglio da comprendersi nell'ultima quota » 2.50

Totale L. 97.50

5. All'atto del saldo sarà consegnato il titolo definitivo verso ritiro delle cedolette rilasciate dall'Istituto per ricevuta dei versamenti rateali;

6.o Ai sottoscrittori che entro il 31 dicembre corrente anno non avessero esaurito il loro impegno, saranno restituite le rate versate con gli interessi del 5 per cento, tranne la rata pagata all'atto della sottoscrizione, che verrà devoluta al Comitato di Assistenza civile di Udine;

7.o Siffatte sottoscrizioni a rate saranno accettate dai predetti Istituti per tutto il periodo della pubblica sottoscrizione, e cioè dal 10 gennaio al 10 febbraio 1916 ».

Dopo ciò furono avvisati e concertati i mezzi più opportuni di propaganda. Ne riferiremo prossimamente.

Diciamo per ora soltanto che vi sarà una convocazione a Udine di tutti i Sindaci della Provincia ed una conferenza del Presidente on. Girardini.

Prestito di guerra 5 0|0

Si inizia oggi la grande sottoscrizione al Prestito Nazionale 5 per cento netto.

Per comodità del pubblico vogliamo qui rammentare le condizioni principali alle quali la sottoscrizione si compie:

tempo utile di sottoscrizione: dal 10 gennaio al 10 febbraio 1916;

prezzo di emissione: lire 97.50 per ogni titolo da cento lire sottoscritto;

per le sottoscrizioni fatte coi relativi versamenti entro il 25 gennaio i sottoscrittori non hanno obbligo di aggiunta di interessi;

le sottoscrizioni si possono anche saldare ratealmente e cioè pagando per ogni 100 lire di capitale sottoscritto lire 25 subito, lire 25 al 1 0aprile, lire 30 al 3 luglio. l. 17.50 al 3 ottobre più per ciascuna rata i relativi interessi al 5 per cento;

le sottoscrizioni si possono liberare anche con versamento di titoli; con Buoni del Tesoro ordinari per l'intero ammontare della somma sottoscritta, tanto all'atto della sottoscrizione quanto alle scadenze successive; con Buoni del Tesoro quinquennali, scadenze 1917 e 1918, e con Prestito Nazionale 4 e mezzo per cento (emissione gennaio 1915), perchè all'atto della sottoscrizione, sino alla metà della somma sottoscritta.

Gli Istituti di emissione sono autorizzati a concedere antecipazioni sui titoli del nuovo Prestito sino al 95 per cento del lor valore corrente, allo stesso interesse di 5 per cento che essi rendono e senza aggravio della relativa tassa erariale.

Nelle circostanze attuali, il Prestito Nazionale rappresenta l'impiego più cauto e sicuro, perchè garantito dallo Stato, e il più largamente rimunerativo, perchè nessun titolo emesso dallo Stato offre attualmente un interesse più alto.

IX GENNAIO

Ieri per la ricorrenza dell'anniversario della morte del Gran Re Vittorio Emanuele II, la Società Veterani e Reduci depose una corona di alloro con bacche d'oro e con garofani bianchi e rossi al monumento.

Gli edifici pubblici e parecchie case private avevano esposte le bandiere abbrunate.

Comitato friulano di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti in Libia

Diamo gli estremi del conto chiuso il 31 dicembre 1915:

Oblazioni incassate L. 94.828.33 — Sussidi pagati, spese di posta e di stampa L. 94,648.04 — Civanzo netto L. 180.29.

Il civanzo di lire 180.29 venne versato al Comitato di Assistenza Civile.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Offerte al Comitato di Assistenza Civile:

Somma precedente lire 159.633.91.

Pietro Scubli (quota del mese di gennaio) lire 5.

Lorenzo Laurenti (in morte del capitano G. Cillo) lire 3.

Comm. G. B. Volpe (quale civanzo del conto — testè chiuso — del Comitato Friulano di soccorso per i militari feriti e famiglie di caduti in Libia) lire 180.29.

Enrico Santi (in occasione del suo matrimonio) lire 100.

Totale lire 159.922.20.

Le offerte si ricevono presso il Cassiere Segretario del Comitato dott. Virginio Doretti (municipio), presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazaz Vittorio Emanuele) e presso i Giornali cittadini.

Ancora del furto nel "Bar" di via Gemona

Il Bar in via Gemona visitato dai ladri, è precisamente il «Bar bolognese», che si trova nel pianoterra della casa numero 6 di detta via ed è di proprietà della signora Gilda Agostinetti. I ladri, entrati nel «Bar» con chiave falsa rubarono 48 bottiglie di liquori del valore di lire 140, circa.

Il furto venne denunciato dalla proprietaria al delegato dott. Ettore D'Alia, il quale iniziò subito leindagini. Gli agenti Privitello e Zanon venuti a sapere che all'osteria «Allo sbarco di Rodi» in via Villalta taluni cercavano di vendere delle bottiglie di liquori, recatisi colà all'improvviso arrestarono Ferruccio Bertoli fu Giovanni e Marcello Businelli fu Vittorio; un certo Luigi Costanzo che pure doveva essere arrestato, riuscì a fuggire. L'agente Zanon era poi venuto a sapere che parte della refurtiva si trovava nella nota osteria di Via Castellana: «Ai tre gobbi».

Il furto era stato denunciato ai carabinieri, i quali, essendo venuti anche essi a cognizione che parecchie bottiglie si trovavano nascoste nell'osteria sopra nominata, arrestarono la padrona Marianna Nigris, il di lei segretario generale Giuseppe Bristotti e una ragazza certa Angela Virch.

Tutti gli arrestati vennero passati alle carceri giudiziarie.

La revoca d'un decreto

Il Ministero ha revocato il decreto con il quale veniva trasferita la prof. Bica Tasso alla R. Scuola Normale di Lodi.

Il provvedimento del Ministro on. Grippo ha prodotto ottima impressione nel mondo scolastico.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma per lunedì 10 gennaio.

La compagnia di Zarzuele e commedie musicali diretta dall'artista Alessandro Petroni replicherà a richiesta «Un fiorentino in mare». Operetta in un atto del maestro Pettenghi.

Precederà lo spettacolo di prosa:

Colei che doveva morire....!

Emozionantissimo dramma.

La compagnia Petroni

La brillantissima e graziosa commedia musicale in un atto *Il campanaro* preceduta da un emozionante dramma cinematografico, interpretata ieri sera dalla compagnia del simpatico artista Alessandro Petroni: alla presenza di un pubblico che stipava il teatro e faceva ressa fino nell'atrio.

Ottenne un'entusiastico successo e procurò nuovi applausi al brillante e bravo Petroni, alla graziosa Mimi Valleggio, alla Leonelli ed a tutti gli altri artisti.

La commedia «Il campanaro» oltre che agli spunti comici e brillanti, ha dei discreti motivi musicali e delle belle romanze, che appaga il pubblico, il quale ieri sera si divertì molto anche per l'ottima esecuzione vocale e scenica di tutti gli artisti, applauditi continuamente.

Scelta e perfetta come sempre l'orchestra, sotto la direzione del maestro Franco.

Quest sera si ripete la bella commedia in un atto «Un fiorentino in mare» tanto bene interpretata sere fa, protagonista l'impareggiabile Petroni.

RECENTISSIME

L'invito presentato all'on. Salandra di visitare Firenze

ROMA, 9. — Oggi una rappresentanza di Firenze, composta del sindaco professore Bacci e del presidente della Deputazione provinciale comm. Malenchini, accompagnata da S. E. Rosadi, deputato per Firenze, è stata ricevuta da S. E. il Presidente del Consiglio, onor. Salandra, al quale ha rivolto l'invito ufficiale a nome della città e della provincia, di fare una visita a Firenze.

Lo hanno informato che analogo invito avevano fatto alle loro eccellenze Martini e Sonnino, il primo dei quali ha accettato, mentre l'altro ha dovuto allegare le speciali esigenze del momento, che non gli consentono di allontanarsi da Roma.

L'onor. Presidente del Consiglio ha accolto l'invito ed ha dato per sicura e prossima la sua visita, al fine di rendersi conto dell'operosità che si è svolta a Firenze nel campo dell'assistenza sanitaria e civile in relazione alla guerra. (Stefani)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

L'efficace bombardamento francese

I tedeschi ricacciati dal Hartmannsweilerkopf

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«La nostra artiglieria ha bombardato efficacemente le nostre opere nemiche su diversi punti della fronte.

«A sud di Arras un cupola corazzata è rimasta distrutta. A nord dell'Aisne abbiamo danneggiato le trincee tedesche presso Berry au Bac e la quota 108. In questa ultima regione il nostro tiro ha provocato due forti esplosioni.

«Ad est di Saint Mihiel abbiamo demolito due blockhaus.

«All'Hartmannsweillerkopf, durante la notte scorsa il nemico, dopo un violento bombardamento, ha diretto un attacco contro le nostre posizioni fra Rehfelsen e Hirzstein. Il nemico non ha potuto prendere piede che in un piccolo elemento di trincea, dal quale è stato scacciato stamane con un contrattacco. Son rimasti nelle nostre mani prigionieri ed una mitragliatrice». (Stefani)

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«In Artois, durante la notte, le nostre batterie eseguirono tiri efficaci sulle trincee tedesche, ad ovest di Blairville.

«In Champagne bombardammo camminamenti tedeschi a sud-ovest della collinetta di Mesnil, ove erano stati segnalati movimenti di truppe».

Il comunicato belga

LE HAVRE, 9. — Il comunicato ufficiale belga dice:

«Abituale duello di artiglieria. Il bombardamento fu vivissimo nel settore di Steenstraete, ove si sviluppò anche una intensa lotta a colpi di bombe». (Stef.)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 9. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito britannico sulle operazioni alla fronte occidentale, in data dell'8, dice:

«Stamane, presso il canale di La Bassèe, facemmo brillare una mina. Un aeroplano tedesco lanciò oggi nelle nostre retrovie, a nord della Somme, due bombe che non recarono alcun danno.

«Combattimenti di artiglieria senza importanza ebbero luogo in parecchi punti del fronte. I nostri cannoni presero di mira un distaccamento tedesco. Colpimmo una batteria tedesca a sud-est di Armentières.

«Nella regione al nord della Somme distruggemmo un deposito tedesco di razzi». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *Al sud dell'Hartmannsweillerkopf e all'Hirzstein riuscimmo a conquistare l'ultima delle trincee cadute il 21 dicembre nelle mani del nemico.*

«Fronte orientale e balcanico. — *Situazione immutata».* (Stef.)

R. LOTTO

(ESTRAZIONE 8 GENNAIO)

VENEZIA	76	82	8	64	74
BARI	12	70	67	14	72
FIRENZE	85	72	82	27	33
MILANO	78	16	6	76	73
NAPOLI	20	77	48	7	41
PALERMO	52	14	50	3	68
ROMA	47	23	31	7	50
TORINO	80	62	19	25	21

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

— Avete torto.

— Come?

— Se ve lo nascondo, Valentina, è sempre per pietà.

— Per pietà, avete detto?

— Si.

— Non voglio saperne di quella crudele pietà. L'incertezza in cui vivo è il peggiore dei mali. Dunque mi odiate, sebbene non osiate dirmi sino a qual segno?

— Infatti, ho provato una grande ira. Il tempo che calma le più terribili tempeste, si è incaricato di acquietare quell'ira. Senonchè, oltraggiato da voi, ho creduto di dover punire, e quella punizione che ignorate, non oso svelarvela per tema di dover destare in voi un eccessivo dolore.

— Sarà esso peggiore di quello che subisco dopo il vostro abbandono?

— Forse si!

— Ebbene! parlate! E qualunque sia il dolore che ne risulta per me, vi benedirò per la vostra schiettezza!

L'ammiraglio avvicinò vieppiù la sua sedia e parlò sottovoce.

— Ma se vi cedessi — riprese a dire — quel resto di tranquillità della quale godete e che vi lascio come una elemosina, la calma nella quale vi consolate di una scissura che io non ho desiderata — Dio me n'è testimone! — sarebbe distrutta per sempre, e voi che vi gettate alle mie ginocchia per domandarmi di tradirmi, spargereste lagrime di sangue supplicandomi a ritirare la mia parola.

— Che intendete di dire? ella domandò spaventata dallo sguardo dell'ammiraglio.

— Forse avete anche ragione. L'ora della spiegazione deve o prima o poi suonare. Esigete che parli?

— Ve ne prego.

— Sia pure. Inoltre questo segreto mi è di peso. Valentina, vi ricordate delle vostre protetste d'amore durante quel fatal viaggio che il mio dovere mi imponeva, delle vostre letere che ho conservate?

— Giacomo!

— Mi giuravate di amarmi sempre, di non amare che me. Non avevate nè un pensiero, nè uno sguardo per un altro!

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO - Udine

Via di Prampero, 7 — TIPOGRAFIA DEL "GIORNALE DI UDINE" — Via di Prampero, 7

STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI MILITARI

Cartoline Postali in Franchigia

Opere - Giornali - Lavori commerciali in genere - Stampati per amministrazioni - Avvisi - Rilievi

Un assortimento completo di caratteri e fregi modernissimi, un macchinario dei più perfetti e celeri consentono un' esecuzione accurata e sollecita di qualsiasi lavoro tipografico ed a **PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA**.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all' ufficio Centrale d' Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7. ALESSANDRIA, Corso Roma 51 - BERGAMO, Viale Stazione 20 = BIELLA, Via Ospedale 10 = BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario = CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 - MILANO, Via S.Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 - ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Valleris Catullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE - LONDRA — BERLINO VIENNA — ZURIGO

PREZZI D' INSERZIONE

IV pagina divisa in 5 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea e spazio di l... a corpo 7... per ogni linea...

SOLO L' **ISCHIROGENO**

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** — ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

• DI FAMA MONDIALE • DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA **SPOSSATEZZA**, COMUNQUE PRODOTTA, **RIDONA LE FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull' ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

... in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Fosfo Stricno Peptone del Lupo

IL TONICO RICOSTITUENTE SOVRANO

Un flacone	Lire 4
Idem per posta	» 5
Quattro flaconi	» 16

Franco di porto nel Regno

Trovasi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: **A. Manzoni C.e** MILANO - ROMA - GENOVA

ACETO IGIENICO per TOILETTE

Preparazione speciale della Ditta **A. MANZONI e C.** MILANO Via S. Paolo, 11

Flacone	L. 1.40
Bottiglia da litro	» 8.50
» » 1/2 »	» 4.75

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 50.

MALATTIE CUTANEE

SAPO-CRÊME Crema rinfrescante — Vero medicamento. **Specifico dei Pruriti, Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle** — Guarisce: **Eritemi, Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.**

SAPO-CADE **Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborree e Malattie del Cuoio capelluto.**

Prescritto con successo dai Dermatologi francesi e stranieri.

Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.

Corrispondenza-Campioni: L. CAVAILLÉS, farmacista di I Classe, ex-interno decorato dell'Ospedale **St. Louis di Parigi, 204** Boulevard St. Denis **Courbevoie** (Seine) Francia.

Deposito: A. MANZONI & C., Milano, Roma, Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, Palazzo della Borsa.

In Udine presso **BOSERO AUGUSTO**, farmacista.

Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale e Pillole lattifughe

del cav. dott. Carlo Tosi

(premiate con Medaglia d'Oro)

Le Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale del Cav. Dott. Carlo Tosi hanno un valere superiore ad analoghi prodotti di qualsiasi altra provenienza e ciò per l'invariata purezza della Pepsina onde si compongono; esse aiutano le forze digerenti, e costituiscono **il solo farmaco digestivo completo.**

LIRE **2** LA BOCCETTA DI 24 PILLOLE

Le Pillole Lattifughe del Cav. Dottor Carlo Tosi sono rimedio sicuro raccomandato dai più distinti Medici per diminuire o per far cessare la secrezione del latte senza arrecare il minimo disturbo; non contengono ioduro di potassio, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purgante.

LIRE **1.50** LA BOCCETTA DI 18 PILLOLE

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., chim.-farm. - MILANO - ROMA - GENOVA depositaria della Pepsina estrattiva purissima del CAV. DOTT. Carlo Tosi.

DEPOSITO E VENDITA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO

DIFFIDA. Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina Vegeto Animale e di Pillole Lattifughe del Cav. Dott. Carlo Tosi debbono portare **sulla fascia esterna e sull'interna istruzione** il nome dell'inventore **Cav. Dott. CARLO TOSI** e quella della **Concessionaria** esclusiva per la vendita

Ditta A. Manzoni e C.

SENZA ALCUN CENNO AD ALTRA QUALSIASI DITTA

e ciò per distinguerle da analoghi preparati non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche **alle Pillole del Cav. Dott. CARLO TOSI**

Le contraffazioni e le imitazioni saranno punite a sensi di legge